

Scambio di embrioni Il padre biologico appeso all'anagrafe

Il presidente vicario del comitato di bioetica:
"Una volta registrata la nascita, perde ogni diritto"

il caso

ROMA

Ormai dipende tutto dall'imminenza del parto e dalla decisione del giudice civile. Nei prossimi giorni le due coppie coinvolte nello scandaloso scambio di embrioni all'ospedale Pertini saranno convocate in Tribunale e si potrà conoscere l'esito dell'ordinanza.

Ma c'è un ma grande quanto una casa. Riguarda la richiesta di riconoscimento di paternità genetica. Il padre biologico potrà avanzarla solo se i due gemelli - un maschio e una femmina - non saranno già stati registrati all'anagrafe. «Un minuto dopo, sarebbe già troppo tardi» spiega l'avvocato Lorenzo D'Avack, professore

di Filosofia del Diritto all'Università Roma Tre e presidente vicario del Comitato nazionale per la Bioetica.

In altri termini solo l'intervento del giudice potrebbe impedire all'ufficiale del Comune di registrare l'atto di nascita dei gemelli sul fronte paterno. La madre infatti, per effetto di una vecchia legge del 1939, è quella che li partorisce, nonostante lo scambio di embrioni.

«La questione si pone solo per il padre biologico - prosegue il professor D'Avack -, ma esclusivamente nel caso in cui non sia ancora stato rilasciato

il certificato di nascita dal Comune, dopo la presentazione dell'attestato di parto». In sostanza, se i bim-

bi venissero alla luce prima dell'ordinanza del tribunale, il padre biologico «non potrebbe aggredire giuridicamente il padre legale che sarebbe a tutti gli effetti il marito della partoriente». Sempre ammesso, ovviamente, che il giudice decida in quel senso. E questo è un capitolo a parte. Ma soltanto i bambini, una

Le legge che non c'è

Nel vuoto legislativo solo una decisione del giudice può dare delle alternative

Lorenzo D'Avack, avvocato

volta cresciuti e divenuti maggiorenni, potrebbero promuovere una richiesta di paternità. Sembra assurdo, ma è così. «Nel vuoto legislativo vigente - ribadisce D'Avack - non esistono alternative a meno di una decisione da parte del giudice civile sollecitato dal ricorso urgente della coppia dei genitori biologici».

Siamo di fronte a un caso unico, imprevedibile e imprevisto. Una storia in cui soffrono profondamente due famiglie. Che cosa deciderà il giudice? «E' una scelta assai delicata: potrebbe per esempio prendere atto della ma-



Il parto gemellare è previsto a fine mese

GETTY IMAGES/BRAND X

dre gestante ma riconoscere come padre quello biologico. «In quest'ipotesi si assisterebbe a quello che avviene per i genitori separati - precisa il professor D'Avack -, i bambini potrebbero essere condivisi, con tempi prefissati, da entrambe le coppie e così anche la madre biologica potrebbe beneficiarne». Vincerà l'ipotesi salomonica? Chissà. Certo, in Italia non si sono mai verificate vicende analoghe. Tranne, con tutte le differenze del caso, due episodi in due piccole città di provincia, in Toscana e Lombardia, in cui due cop-

pie di italiani volevano registrare all'anagrafe due bimbi nati in Ucraina da «matri surrogate», le crudelmente definite «uteri in affitto».

«Nonostante avessero presentato un certificato di nascita ucraino, che riconosceva la genitorialità degli italiani nonostante il parto con matri surrogate, l'impiegato comunale non volle registrare i neonati all'anagrafe. Solo un'ordinanza del tribunale delle due città, gli impose di farlo e le due coppie poterono tenere i bambini». Ma il caso del Pertini è decisamente più contro-

[GRA.LON.]